

VIII COMMISSIONE CONSILIARE  
AGRICOLTURA, MONTAGNA, FORESTE E PARCHI

**PROPOSTA DI RISOLUZIONE N. 60**

**concernente**

**“Diritto al cibo e sviluppo di sistemi agroalimentari sostenibili”**

approvata nella seduta del 6 aprile 2016

Relatore: Consigliere Alberto CAVALLI  
Trasmessa alla Presidenza del Consiglio il: 8 aprile 2016

DOCUMENTO PERVENUTO  
ALLE ORE 10.00  
DEL 11.04.2016  
SERVIZIO SEGRETERIA  
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE  
G. Casali

## IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

### **PREMESSO** che:

- la Carta di Milano, presentata il 26 settembre 2015 all'Assemblea Generale dell'ONU e consegnata al Segretario Generale dell'ONU in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione il 16 ottobre 2015, rappresenta l'eredità culturale di Expo Milano 2015, quale documento partecipato e condiviso che richiama ogni cittadino, associazione, impresa e istituzione ad assumersi le proprie responsabilità per garantire alle generazioni future di poter godere del diritto al cibo;
- i grandi temi affrontati dalla Carta di Milano sono i seguenti:
  - quali modelli economici e produttivi possano garantire uno sviluppo sostenibile in ambito economico e sociale;
  - quali tra i diversi tipi di agricoltura esistenti riusciranno a produrre una quantità sufficiente di cibo sano senza danneggiare le risorse idriche e la biodiversità;
  - quali siano le migliori pratiche e tecnologie per ridurre le disuguaglianze all'interno delle città, dove si sta concentrando la maggior parte della popolazione umana;
  - come riuscire a considerare il cibo non solo come mera fonte di nutrizione, ma anche come identità socio-culturale;
- la Carta di Milano afferma, inoltre, che “Una delle maggiori sfide dell'umanità è quella di nutrire attraverso processi inclusivi e partecipativi una popolazione in costante crescita, senza danneggiare l'ambiente nonché di affermare con forza che il diritto al cibo sano, sufficiente e nutriente è un diritto umano fondamentale” e che “per vincere tale sfida globale è necessario impegnarsi in prima persona come cittadine e cittadini, come membri delle associazioni della società civile e come imprese, impegnandosi, altresì, a chiedere alle istituzioni locali, nazionali e internazionali di assumere tali precise istanze”;
- il 24 ottobre si è svolto a Milano il Forum Mondiale delle Assemblee legislative regionali e sub nazionali ed è stato approvato il Manifesto di Milano che annovera tra i principi che possano rifondare la rappresentanza democratica e stabilire valori comuni e condivisi l'eliminazione della povertà e della fame e l'introduzione di normative efficaci che riconoscano il diritto al cibo nonché di politiche alimentari sostenibili a livello generale e locale;
- il 27 ottobre 2015 il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità il progetto di legge n. 250, divenuto legge regionale 6 novembre 2015, n. 34 (Legge di riconoscimento, tutela e promozione del diritto al cibo);
- nel corso dell'istruttoria in VIII Commissione del progetto di legge n. 250 è sorta l'esigenza di approfondire taluni aspetti volti ad orientare il sistema agroalimentare lombardo verso una maggiore attenzione alla sostenibilità e all'ambiente;

- la l.r. 34/2015, nel contesto temporale dell'Esposizione Universale di Milano del 2015, nonché, soprattutto, nell'ambito valoriale e tematico che ha caratterizzato detta manifestazione, intende recepire a livello normativo regionale gli impegni assunti in materia di riconoscimento e tutela del diritto al cibo, dagli Stati firmatari di una serie di convenzioni quali, in particolare, il Patto Internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali del 1966, la Dichiarazione di Roma sulla Nutrizione (adottata in seno alla II Conferenza Internazionale sulla Nutrizione tenutasi dal 19 al 21 novembre 2014) nonché gli impegni contenuti nella Carta di Milano;
- attraverso la l.r. 34/2015 Regione Lombardia intende tutelare sul proprio territorio “il diritto universale di accedere ad una quantità sufficiente di cibo sicuro, sano e nutriente come diritto umano fondamentale per tutti gli individui”, mediante un intervento integrato a livello normativo (attraverso la semplificazione delle attuali normative che, da un lato determinano sprechi ed inefficienze, e dall'altro non consentono politiche di redistribuzione) e politico, con il sostegno e la promozione di azioni mirate alla lotta alla povertà, alla riduzione degli sprechi alimentari, alla redistribuzione delle eccedenze che si determinano lungo la filiera agroalimentare, all'educazione ad una sana e corretta alimentazione, nonché alla sensibilizzazione degli operatori coinvolti nella gestione degli scarti e delle eccedenze alimentari;
- le iniziative promosse dalla l.r. 34/2015 sono, in particolari, le seguenti:
  - attività di formazione, informazione e comunicazione rivolte a incentivare, programmi di educazione alimentare, di economia ed ecologia domestica;
  - politiche volte a promuovere sistemi agroalimentari locali e sostenibili, al fine di garantire la riduzione dello spreco e la redistribuzione delle eccedenze alimentari;
  - sviluppo della ricerca e dell'innovazione per una transizione a regimi agricoli alimentari sostenibili;
  - sostegno ad una progettualità di rete con soggetti pubblici e privati;
  - promozione di iniziative che recuperino a livello locale i prodotti non raccolti, quelli che rimangono invenduti o addirittura scartati lungo la filiera;

**PRESO INOLTRE ATTO che:**

- la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948 dispone, all'articolo 25, che ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione;
- il diritto ad un'alimentazione adeguata, come variamente declinato, è ascrivibile tra i diritti inviolabili dell'uomo riconosciuti e garantiti dalla Repubblica ai sensi dell'articolo 2 della Costituzione;

- le azioni disciplinate dalla l.r. 34/2015 possono quindi essere ricondotte ai doveri inderogabili di solidarietà economica e sociale, il cui adempimento spetta alla Repubblica ai sensi del medesimo articolo 2 della Costituzione;
- tali doveri devono essere adempiuti anche a livello regionale secondo il principio di sussidiarietà e in un'ottica di politiche integrate;
- nell'agosto del 2013 lo Special Rapporteur dell'ONU ha evidenziato come negli ultimi dieci anni gli studi riguardo al diritto al cibo hanno portato a ragionare sul tema in ordine alla sua garanzia ed adeguatezza, attraverso l'introduzione di nuovi paradigmi legislativi, politici e istituzionali;
- le linee guida della FAO del 2014 trattano il tema della definizione del diritto al cibo, non solo riguardo all'accesso, ma anche in merito alla sua adeguatezza e sostenibilità, facendo, altresì, riferimento agli obblighi, che accumulano tutti i livelli istituzionali, di rispettare, proteggere e realizzare il diritto al cibo in un'ottica di adeguatezza e sostenibilità;
- un terzo del cibo prodotto a livello mondiale per il consumo umano viene buttato o perso, così come le risorse naturali utilizzate per produrlo;
- il pianeta nel 2050 conterà 9 miliardi di abitanti e non basterà aumentare la produzione agricola per sfamare l'umanità;
- per garantire il diritto al cibo, migliorare l'alimentazione e ridurre costi, sprechi ed impatti ambientali, occorre quindi promuovere lo sviluppo di idonei sistemi agroalimentari volti a perseguire la sostenibilità dei processi, oltre che dei prodotti, al fine di ridurre a monte lo spreco delle risorse;
- la finalità da perseguire è ridurre lo spreco alimentare fino al suo azzeramento attraverso una revisione della filiera agroalimentare e l'adozione di un modello alimentare che non produca eccedenze di cibo.

Tutto ciò premesso:

### **IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE**

- 1) a porre le basi per lo sviluppo di idonei sistemi agroalimentari locali sostenibili destinati a perseguire la sostenibilità dei processi produttivi, attraverso l'istituzione di filiere corte, l'utilizzo di prodotti a chilometro zero, al fine di ridurre all'origine lo spreco di risorse, attraverso la produzione, trasformazione, distribuzione e consumo di cibo territorialmente circoscritti, caratterizzati da elevate valenze di sostenibilità ambientale diretta (valorizzazione della naturale fertilità dei suoli, agricoltura a basso impatto ambientale) e sistemica (riduzione dei trasporti e dei gas climalteranti, promozione della biodiversità, corridoi ecologici, valorizzazione razze e varietà locali e da conservazione, tutela del territorio);
- 2) a sostenere la diffusione di progetti che favoriscano lo sviluppo di filiere corte di produzione, trasformazione, distribuzione e consumo del cibo, oltre che l'utilizzo sostenibile delle risorse in termini di consumi idrici ed energetici;
- 3) a promuovere le produzioni tipiche di prodotti locali lombardi a denominazione comunale (De.Co.);
- 4) ad orientare le produzioni ai fabbisogni, tenendo conto degli impatti economici, ambientali, nutrizionali e salutari degli alimenti;
- 5) a salvaguardare le destinazioni di uso di suoli e terreni agricoli indispensabili all'esercizio delle attività agricole, così come previsto dall'articolo 4 quater della l.r. 31/2008 (Testo Unico in materia di agricoltura), prevedendo sistemi di premialità per i Comuni che abbiano ottenuto l'azzeramento del consumo di suolo agricolo;
- 6) a favorire la diversificazione delle produzioni agricole e di allevamento al fine di preservare la biodiversità e il benessere degli animali, aumentando le risorse da destinare ai progetti ed alle attività degli importanti centri di ricerca lombardi e alle attività in tal senso promosse e sostenute dagli enti gestori delle aree protette regionali;
- 7) a sostenere un modello di agricoltura agro-ecologico, che persegua un approccio integrato al modello alimentare in grado di bilanciare l'integrità dell'ambiente, l'equità sociale, la sostenibilità economica e la coerenza culturale con le popolazioni che producono e consumano il cibo;
- 8) ad introdurre meccanismi che siano in grado di promuovere produzioni alimentari che riducono gli effetti negativi sull'ambiente e gli sprechi nonché meccanismi che invece penalizzino le produzioni che non tengono conto di tali aspetti;
- 9) a difendere la redditività delle aziende che contribuiscono allo sviluppo di "sistemi agroalimentari sostenibili", mantenendo alta l'attenzione sul tema della lotta alla contraffazione;

10) a promuovere una dieta sostenibile ovvero una dieta con bassi impatti ambientali che contribuisce alla sicurezza alimentare e nutrizionale e garantisce una vita sana nel presente e per le generazioni future; la dieta sostenibile protegge e rispetta la biodiversità degli ecosistemi, è culturalmente appropriata, accessibile, equa, nutrizionalmente adeguata, sicura, sana ed in grado di ottimizzare le risorse naturali ed umane.